# NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

*A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO AL SENATO SULLA "LEGGE SPECIALE„*

## De Nicola definisce insufficiente il progetto del governo per Napoli

**L'approvazione della legge - L'ex presidente della Repubblica sostiene il progetto Porzio-Labriola - La maggioranza d.c. respinge una serie di emendamenti del compagno Palermo**

Dopo la commemorazione del martire del I Risorgimento Tito Speri, in occasione del primo centenario della iniqua esecuzione, ed un saluto alle vittime della esplosione della polveriera SIPE di Lucca, il Senato ha ieri esaminato gli o.d.g. e gli articoli sulla legge per Napoli.

Sull'o.d.g. di passaggio agli articoli, ha preso la parola l'on. De Nicola per una succinta dichiarazione di voto. Egli ha subito dichiarato la sua preferenza per il progetto di legge Porzio-Labriola, il quale viene incontro alle necessità di Napoli. Le distruzioni della guerra fu-

Enrico De Nicola

rono a Napoli spaventosamente vandaliche specie nell'ultima fase delle operazioni. Le necessità preesistenti e sopravvenuto fanno rabbrividire quando si pensi che il Comune è in istato prefallimentare e non può offrire garanzie per accendere nuovi mutui, mentre pochissimo è in grado di fare la Cassa del Mezzogiorno.

**"Napoli muore„**

L'ex Presidente della Repubblica ha qui ripetuto il suo grido: « Napoli muore! Se non si rimuove la sua squallida ed ingiusta inferiorità ». A questo fine, l'oratore ha sostenuto la necessità di risolvere il problema dell'attività economica cittadina, per cui non bastano le provvidenze in discussione. Dopo aver citato l'autorevole opinione dei più illustri meridionalisti da Nitti, « sempre vivo in mezzo a noi » a Guido Dorso e ad Antonio Gramsci, De Nicola ha notato che la più grave e complessa questione della vita nazionale (quella del Mezzogiorno, chiuso nella sua tristezza economica) può essere risolta solo con organiche riforme economiche, sociali e politiche e — soprattutto — doganali e fiscali, secondo l'insegnamento di Antonio Gramsci.

Malgrado l'avvertimento di Cavour sul letto di morte (« Il Mezzogiorno sarà la fortuna d'Italia »), il problema meridionale a distanza di un secolo suscita ancora complesse discussioni e rimane in definitiva quale è. Ora è venuto il momento di risolverlo con misure rapide ed integrali, prima che sia troppo tardi.

Avviandosi verso la conclusione, l'illustre parlamentare ha pregato il governo di esaudire questi due voti: anzitutto egli vorrebbe che si facessero seguire alla serie di disposizioni con carettere particolare e parziale, leggi definitive di carattere generale ed integrale, le quali cementino l'unità fra le due parti d'Italia e creino nel Mezzogiorno condizioni di vita su di un piano di assoluta eguaglianza fra tutti gli italiani; in secondo luogo si è augurato che la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno non sia merito dei soli meridionali, ma che essi siano aiutati dai settentrionali nel compiere l'opera ardua e proficua intesa al risollevamento delle loro fortune.

L'ex Presidente della Repubblica ha concluso, tra gli applausi del Senato, affermando chè data la ferrea volontà delle genti meridionali la resurrezione del Mezzogiorno, del centro radioso di Napoli, non potrà mancare.

La maggioranza ha deciso col voto contrario delle Sinistre di passare agli articoli della proposta di legge governativa anzichè a quella Porzio-Labriola.

Il compagno Palermo ha però ottenuto dal governo l'accettazione di un proprio o.d.g. come raccomandazione perchè siano emanate le opportune disposizioni legislative atte a concedere ai proprietari edili un credito finanziario a largo respiro e con minimo tasso di interessi per la manutenzione dei vecchi fabbricati.

Sugli articoli, il compagno Palermo ha ripreso il progetto Porzio-Labriola presentandolo sotto forma di vari emendamenti alle disposizioni del progetto del governo.

Le principali differenze tra i due progetti sono le seguenti:

1) *per i danni di guerra* il governo stanziava 6 miliardi e mezzo, mentre l'emendamento Palermo chiedeva 15 miliardi, 408 milioni 619 mila lire; 2) per le opere produttive, il governo disponeva mutui per 35 miliardi mentre l'emendamento Palermo chiedeva mutui per 102 miliardi secondo un piano organico di lavori.

Sostenendo le sue proposte, il senatore comunista ha rilevato le contraddizioni dei senatori di maggioranza, che, mentre riconoscono a parole le necessità di Napoli non vogliono con i fatti (con i voti, cioè) soddisfarle.

Il governo non vuole provvedere con mezzi adeguati, ha spiegato Palermo, perchè esso è succube dei gruppi monopolisti, che, come la SME, hanno interesse a smantellare le industrie cittadine aggravando la situazione di Napoli che è ad uno degli ultimi posti nella scala dell'attività economica.

Il relatore d.c. Marconcini ed il sottosegretario Gava si sono opposti agli emendamenti Palermo che sono stati invece sostenuti dagli indipendenti Porzio e Labriola.

**La votazione**

Si è passati alla votazione Hanno votato a favore degli emendamenti Palermo i senatori socialcomunisti, l'on. De Nicola, Jannaccone, Zanotti Bianco, Porzio, Labriola, Bergamini, i liberali Venditti e Lucifero ed alcuni socialdemocratici. I repubblicani Parri e Macrelli hanno votato con la maggioranza, che ha respinto le proposte di Palermo.

L'opposizione è però tornata all'attacco riuscendo qua e là a migliorare la legge. Così, i 35 miliardi di mutui del progetto governativo per le opere produttive, sono stati portati a 40 miliardi. Sono stati pure stanziati due miliardi per gli edifici universitari e tre per gli impianti ferroviari. Il progetto governativo è stato invece approvato dalla maggioranza senza alcun miglioramento per quanto riguarda i danni di guerra.

Sulla votazione dell'intero disegno di legge, i compagni Palermo ed Adinolfi (socialista), pur confermando le riserve dei rispettivi gruppi sul progetto governativo, hanno dichiarato di votare a favore della legge accettandola a titolo di acconto. La lotta per Napoli — essi hanno aggiunto — continuerà per volontà del popolo napoletano.

Dichiarazioni analoghe hanno fatto gli on.li Porzio, Labriola e Venditti. Così la legge che ora passerà alla Camera, è stata approvata alla unanimità.

Il significato di questo concorde consenso è stato spiegato dall'on. Enrico Molè che presiedeva la seduta, come un tributo doveroso verso la eroica e laboriosa Napoli.

CONFERENZA STAMPA A PALAZZO BRANCACCIO

## 26.000 medici mutualisti in polemica con l'I.N.A.M.

Ieri sera si è tenuta a Palazzo Brancaccio l'annunciata conferenza stampa del presidente della Federazione dell'Ordine dei Medici, prof. Chiarolanza, e del segretario generale del Sindacato nazionale Medici, dott. Prandi, sulla vertenza sorta fra i medici e lo INAM per la stipulazione della convenzione mutualistica per il 1953.

Sia il prof. Chiarolanza che il prof. Prandi hanno lungamente polemizzato con l'INAM, il quale sostiene di non aver proposto durante le trattative il ritorno al « fiduciariato » ristretto a pochi medici di suo gradimento. L'INAM afferma inoltre che le organizzazioni sanitarie avrebbero ristretta la discussione all'unica questione dell'apertura degli elenchi dei medici mutualistici, rifiutando di esaminare gli altri problemi in discussione, fra i quali quello relativo alle retribuzioni.

Le organizzazioni sanitarie ritengono che l'INAM dovrebbe dimostrare come può sopravvivere la libera scelta quando si voglia limitare il numero dei medici dependando la metà di quelli ai quali oggi gli assistiti possono ricorrere. Accettare le proposte dell'Istituto significa dar vita ad una ristretta cerchia di medici graditi allo Istituto e in tal modo ad una assistenza vincolata alla volontà dell'INAM e non già a quell'assistenza normale e completa cui il lavoratore ha diritto. Inoltre i rappresentanti dei medici hanno insistito sulla necessità che gli elenchi rimangano aperti, affermando che è assolutamente impossibile per la Federazione nazionale degli ordini e per il Sindacato nazionale trattare qualsiasi convenzione per l'assistenza mutualistica quando vengano a mancare le necessarie premesse del libero lavoro e della libera scelta nel quadro dell'indispensabile rapporto di fiducia che deve esistere fra medici e assistiti.

E' falso, hanno ribadito i rappresentanti dei medici, che le organizzazioni mediche vogliano la distruzione degli istituti mutualistici, in quanto enti assistenziali, e quindi aventi scopi sociali, funzionino con il concorso determinante dei medici onde eliminare la burocratizzazione dell'assistenza. Infatti attraverso un macchinoso congegno di moduli, di cartelle, di schedari ecc. l'INAM spende cifre elevatissime, che per il '51 hanno assommato a circa 14 miliardi, pari a circa 1000 lire per ciascun mutuato dell'INAM e a lire 300 per ogni cittadino italiano.

Le retribuzioni che gli istituti corrispondono ai medici sono inferiori del 50% alle tariffe minime degli ordini: lo INAM, che è l'istituto più forte, a Roma compensa la visita medica a casa del malato (mezzo di trasporto compreso) con lire 367 e la visita ambulatoriale a L. 183. Dobbiamo quindi opporci — hanno concluso i rappresentanti dei medici — al tentativo dell'INAM di costringere migliaia e migliaia di medici italiani a stracciare la laurea e a cambiare professione.

RIVENDICATE DA TUTTI GLI AMMINISTRATORI

## Democrazia e autonomie al Convegno dei Comuni

**Gli importanti ordini del giorno approvati alla unanimità**

GENOVA, 3. — L'Assemblea generale dei comuni, iniziata nella mattinata di domenica scorsa, dopo due giorni di intenso lavoro, si è conclusa ieri sera con l'approvazione di un o.d.g. auspicante che i risultati della assemblea stessa possano tradursi in legge operante « in un clima di pace e di distensione interna e internazionale ».

I fragorosi applausi che hanno accolto la lettura dell'o.d.g. dovuto all'iniziativa del compagno Melli vice sindaco di Langhirone (Parma), hanno dato la misura della unanimità dei consensi e della volontà di pace che anima i milioni di cittadini rappresentati nel « Carlo Felice » dai loro amministratori.

Gli o.d.g. conclusivi delle varie commissioni, tutti approvati all'unanimità, hanno, in sintesi, sostenuto che è necessario riconoscere ai comuni una più ampia ed effettiva autonomia e che gli organi di controllo tutori debbano essere composti in prevalenza di elementi a designazione elettiva; in merito alla questione delle responsabilità degli amministratori, è stato approvato un o.d.g. in cui si chiede che il giudizio di responsabilità possa essere promosso soltanto sul presupposto di un danno recato al comune per dolo o colpa, e non in seguito alla semplice constatazione della violazione di una determinata legge; particolarmente importante il documento della commissione ai cui lavori ha partecipato il compagno Dozza, in cui viene riconosciuta la validità della collaborazione che può esercitarsi tra comune e associazioni varie, di rappresentanza popolare.

### DELL' AMICO SI ECLISSA

*Un certo signor Dell'Amico aveva annunciato una conferenza stampa all'Hotel Quirinale, per fare delle rivelazioni sul movimento della pace e cercare di deviare l'attenzione delle persone per bene, che si stanno sollevando in tutta Italia contro l'inganno della CED e contro il tradimento degli interessi nazionali operato dal governo clericale. Il signor Dell'Amico ha preferito eclissarsi e far ricadere sui direttori responsabili dei giornali che hanno iincoraggiato le sue ridicole manovre tutta una serie di querele. Non si è mai trattato infatti di polemica politica, ma solo di roba da processo per diffamazione.*

### Relazione di Di Vittorio all'Esecutivo della C.G.I.L.

**Si è riunito nel pomeriggio di ieri in corso d'Italia l'Esecutivo della CGIL. Giuseppe Di Vittorio ha svolto un'ampia relazione sulla lotta in difesa dei diritti sindacali e per un migliore tenore di vita. Sulla relazione del segretario generale si è sviluppato un ampio e approfondito dibattito, le cui conclusioni saranno rese note, probabilmente, nella giornata di domani.**

### Psichiatra americano rinchiuso in manicomio

MUSKOGEE (Oklahoma), 3. — Una giuria del locale tribunale composta da sei uomini ha stabilito che lo psichiatra dr. Turner, da molti anni perito medico del Tribunale « è mentalmente incompetente » ed ha stabilito di affidarlo, per le opportune cure, ad una clinica

## 3.500 operai in sciopero alla Piaggio di Pontedera

**La produzione di « Vespe » è raddoppiata ma i salari sono rimasti fermi**

PONTEDERA, 3 — Lo sciopero dei 3.500 operai della Piaggio è stato totale. Pontedera ha vissuto una giornata di lotta che forse mai sarà dimenticata dai lavoratori, dai loro familiari, da tutti i cittadini della Val d'Era e ha dato una severa lezione all'industria della *Vespa*.

Fin dalle 13 di oggi i Piaggisti che non erano di turno, insieme a decine e decine di cittadini hanno sostato di fronte allo stabilimento in attesa degli scioperanti. Alle 13,30 tutti gli occhi erano rivolti agli oratori quando sono usciti i primi gruppi operai, in tuta, ancora sporchi dal lavoro; poi, spalla a spalla o a braccetto, sorridenti per l'entusiasmo e la commozione sono usciti a centinaia tutti gli altri operai. Così, insieme si sono trovati aderenti alla FIOM, alla CISL e con e non iscritti a nessun sindacato, si sono scambiati saluti ed hanno stretto la mano agli operai degli altri turni. Gli scioperanti si sono subito recati al cinema teatro Italia, dove ha avuto luogo una manifestazione di protesta contro l'intransigenza di Piaggio che si è rifiutato a più riprese di discutere sia le richieste avanzate in precedenza dai sindacati FIOM e CISL sia, successivamente, dalla commissione interna per ottenere un acconto mensile di 5 mila lire su un premio di produzione che si dovrà accordare attraverso trattative.

Di fronte ad un teatro strapieno hanno parlato il compagno Luciano Boschi, segretario della C.I., Ceccarelli e Tertelloni della CISL, trattegg:ando la giustezza della lotta e proponendo anche una riunione dei dirigenti sindacali per discutere gli sviluppi

In ogni bar e in ogni casa, questa sera si sta discutendo — col giornale di fabbrica « Il Piaggista » alla mano — sulla necessità di conquistare un orario di lavoro più alto, attraverso l'istituzione del premio di produzione. I profitti di Piaggio dal '49 ad oggi sono aumentati notevolmente (un operaio costruisce in media oggi più di due « vespa » al mese mentre nel '49 ne costruiva soltanto una), mentre però i salari non hanno subito che lievi aumenti dovuti alla contingenza.

PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA E PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

## I cinquantamila dipendenti della Montecatini chiedono la nazionalizzazione del gruppo

*Una lettera delle Federazioni sindacali dei chimici e dei minatori di piena adesione al progetto di legge presentato alla Camera dai parlamentari d'Opposizione*

La proposta di legge per la nazionalizzazione del monopolio *Montecatini*, presentata dai parlamentari della Opposizione, è stata oggetto di un profondo esame da parte delle segreterie nazionali della Federazione Chimici (FILC), e della Federazione Minatori (FILIE), le quali hanno inviato al presidente della Camera e a tutti i gruppi parlamentari una lettera che precisa i motivi per i quali i 50.000 lavoratori della *Montecatini* sono interessati direttamente alla nazionalizzazione del grande gruppo chimico-minerario.

« La FILC e la FILIE — dice la lettera — sono convinte che un tale interesse diretto dei lavoratori alla nazionalizzazione esista e si sia fatto particolarmente vivo in questi ultimi anni, per l'adozione, da parte della *Montecatini*, di una politica antioperaia di sempre maggiore sfruttamento, alla quale i lavoratori sono naturalmente insofferenti e contro le quali essi si battono con grande vigore e notevoli sacrifici ».

« Nè è a dire — prosegue la lettera — che oggi non esista anche alla *Montecatini* un problema di licenziamenti. Solo la lotta della organizzazione sindacale è riuscita, a Bussi come a Ribolla, a limitare fortemente la cacciata da quelle aziende dei lavoratori definiti improvvisamente *inabili* al lavoro, anche se da molti anni continuavano a lavorare minorati dalle condizioni inumane in cui si effettuano le lavorazioni in numerosi reparti della *Nobel* e della miniera; in molte fabbriche e miniere del gruppo, si tenta oggi di allontanare gli *anziani*, ai quali la *Montecatini*, in altre circostanze, rivolse tutte le sue amorevoli *cure verbali*, con il paternalismo che la distingue, allettandoli con compensi di varia natura e *riducendo in tal modo il numero degli occupati mentre rimangono inalterati ed aumentano ancora i livelli produttivi* ».

Dopo aver sottolineato i vantaggi che deriverebbero dalla nazionalizzazione ai tecnici del Gruppo ed ai dipendenti delle ditte cosidette appaltatrici, la lettera affronta la questione della prevenzione infortunistica. La *Montecatini* non adotta tutte quelle misure che sarebbero indispensabili, e costringe i propri dipendenti a lavorare senza una seria salvaguardia dalla nocività e dalla pericolosità dipendenti dall'ambiente di lavoro, dalle materie impiegate e dal processo di trasformazione a cui vengono sottoposte. Infatti la politica del massimo profitto, inevitabile in un gruppo a carattere privato, ostacola ed impedisce il rinnovamento degli impianti e l'adozione di misure protettive che varrebbero a proteggere la salute e la vita dei lavoratori dagli infortuni e dalle malattie professionali.

« Anche sulle condizioni economiche dei lavoratori — dicono le segreterie della FILC e della FILIE— la nazionalizzazione della *Montecatini* avrebbe importanti e benefiche conseguenze, non solo perchè l'aumento della produzione e la diminuzione dei prezzi si tradurrebbe in aumento del potere di acquisto anche per loro come per tutta la popolazione italiana, ma perchè la politica salariale di una azienda nazionalizzata differisce radicalmente da quella del monopolio privato. Anche in questa questione occorre ricordare che la *Montecatini*, colonna fondamentale della Confindustria, per realizzare il massimo profitto tende a contrarre il più possibile la retribuzione dei dipendenti perchè, a parità di produzione, più bassi sono i salari e più elevati risultano i dividendi padronali ».

Per questo motivo la *Montecatini*, oltre a sostenere la politica intransigente del grande padronato, opera un'azione di contenimento nella retribuzione dei propri dipendenti respingendo con ostinazione ogni richiesta di miglioramento salariale, dei premi, dei cottimi, delle indennità per lavorazioni nocive e disagiate, ecc. e dà interpretazioni restrittive agli articoli del contratto di lavoro, ricorrendo ai cavilli ed agli appigli formali. L'azienda nazionalizzata considererebbe invece il benessere e la tranquillità dei propri dipendenti condizione indispensabile per lo sviluppo della attività produttiva.

Un nuovo clima di collaborazione si creerebbe inoltre nelle fabbriche fra i dirigenti e i lavoratori. Questi nuovi rapporti aziendali permetterebbero anche ai lavoratori di godere di una maggiore libertà all'interno delle fabbriche, mentre oggi la *Montecatini* nega spietatamente, anche fuori degli orari di lavoro, il godimento dei diritti costituzionali di riunione, di propaganda, di organizzazione, ed applica illegali rappresaglie contro i lavoratori che esercitano il diritto di sciopero.

Nel campo dell'attività di ricerca e per l'adozione di processi produttivi sempre più moderni, la lettera denuncia che « anche in questo campo fondamentale l'esistenza del monopolio costituisce un pesante impedimento, che agisce negativamente sul progresso economico e sullo sviluppo civile dell'Italia ».

La lettera, che verrà posta in discussione fra tutti i lavoratori della *Montecatini*, termina confutando la propaganda della *Montecatini* stessa: « La FILC e la FILIE non ignorano che la *Montecatini* va esplicando una sua azione di intimidazione e di propaganda fra i lavoratori contro la nazionalizzazione. Ed è naturale che sia così, dal momento che, in questo modo, i grandi azionisti del monopolio difendono la possibilità di cui finora hanno sempre fruito, di mantenere i loro profitti al massimo livello e di disporre a loro piacere di tanta parte della attività agricola, industriale e finanziaria del nostro Paese. La *Montecatini*, per scoraggiare i lavoratori, cita i casi di aziende IRI (*Ansaldo, Terni, Ilva*, ecc.) nelle quali i dipendenti non sono trattati praticamente meglio di quelli della *Montecatini* ».

« Ma la differenza balza immediatamente agli occhi, quando si pensi che la nuova azienda avrebbe istituzionalmente fini di pubblico interesse, sarebbe completamente staccata dalla Confindustria, e sarebbe amministrata da un Consiglio in cui i lavoratori sarebbero largamente rappresentati ».

CROLLA L'ACCUSA AL PROCESSO PER I FATTI DI ANDRIA

## "Mi hanno fatto deporre il falso Sono qui per dire la verità!„

*La drammatica ritrattazione del principale teste di accusa Pasquale Caterino*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 3. — *Come si prevedeva, l'udienza di stamane al processo per i fatti di Andria è stata di un interesse eccezionale: stamane, infatti, ha deposto il testimone Pasquale Caterino.*

*Egli è piccolo di statura, con gli occhi infossati e i capelli castano-scuro; il suo volto dimostra veramente la gravità del male dal quale è affetto: la tubercolosi.*

*Appena dinanzi al Presidente, Caterino prorompe in un primo ed immediato sfogo: « Non vedevo l'ora che giungesse questo momento ». Il Presidente lo interrompe e gli chiede di raccontare come si svolsero i fatti. E qui inizia il drammatico racconto del Caterino.*

*« Verso la fine del mese di febbraio 1946, poichè ero da circa due anni ammalato di tbc, mi recai da solo sulla via di Casteldelmonte per respirare un po' di aria, date le mie condizioni fisiche in quel tempo più gravi delle attuali; lungo il cammino mi mancarono le forze e caddi per terra. Per caso si trovò a passare il mio medico curante, dott. Bidetti Giovanni, il quale mi soccorso e mi condusse a casa. Ciò affermo per porre in evidenza che in quel tempo le mie condizioni di salute erano piuttosto gravi e per questa ragione non potevo assolutamente trovarmi nelle vie o nelle piazze di Andria dove avvennero i fatti di cui si occupa il processo.*

*Il giorno 28 agosto 1946 ero in casa mia quando venne Mastrorillo Riccardo (altro testimone d'accusa già condannato, fra l'altro, per sfruttamento di prostitute – n.d.r.). Si era sparsa la voce, in quei giorni, che io stessi per morire ed il Mastrorillo venne nel mio negozio per fare delle compere e chiese della mia salute. Mia madre, che era presente, parlando col Mastrorillo disse delle difficoltà in cui mi trovavo per fare delle passeggiate all'aria libera come aveva prescritto il medico e ciò perchè la gente aveva repugnanza di accompagnarsi con me a causa della malattia. Il Mastrorillo si offrì di accompagnarmi per qualche passeggiata. Il giorno seguente, infatti, venne in casa mia ed insieme ci recammo sulla via di Casteldimonte. Ricordo che era presente anche sua moglie ».*

*Di ritorno dalla passeggiata, il Mastrorillo assicurò il Caterino che lo avrebbe accompagnato in altre passeggiate nei giorni seguenti. Il giorno dopo, infatti, Mastrorillo andò a casa del Caterino ed uscirono insieme. Ma il primo gli disse: « Senti, mi devi fare un favore, ho bisogno di una tua firma ». E gli spiegò che siccome si era già occupato di fare avere dei pacchi della Democrazia Cristiana a parecchie persone, sarebbe stato opportuno che quella volta la segnalazione di altri nominativi fosse firmata da persona diversa da lui. E così chiese al Caterino di firmare la dichiarazione da farsi, contenente i nominativi delle persone che avrebbero beneficiato dei pacchi.*

*Caterino fu accompagnato dal cosiddetto « cavaliere della D.C. » (era invece il Commissario di P.S. – n.d.r.) e secondo le istruzioni precise impartitegli dal Mastrorillo disse di conoscere una serie di nominativi, firmando una dichiarazione della quale non gli fu data lettura.*

*La questione dei pacchi ritornò di attualità circa due mesi dopo, quando il Caterino ebbe un avviso di comparire dinanzi al Giudice Istruttore di Trani. Egli se ne meravigliò sommamente non sapendo a che cosa attribuire quella citazione, ma Mastrorillo gli disse che quella cedola serviva per andare a ritirare a Trani i pacchi per cui aveva fornito gli elenchi al... cavaliere della D.C.*

*Caterino, insieme al Mastrorillo, si recò a Trani e quest'ultimo, prima di entrare nella stanza del Giudice Istruttore, gli disse: « Sta attento, tu devi sempre dire di si, anzi tu, senz'altro, come entri, dirai: Confermo tutto quello che ho detto ad Andria ».*

*E Caterino, che nel Mastrorillo aveva la massima fiducia giacchè questi era stato l'unico in Andria cui non ripugnava la sua compagnia, al Giudice Istruttore disse di confermare tutto e firmò senza leggere quanto il magistrato gli sottopose!*

*Caterino così continua il suo racconto:*

*« Quando venni fuori da quell'ufficio, il Mastrorillo mi disse che saremmo andati da don Vincenzo (cioè il fratello delle sorelle Porro – n.d.r.) per ritirare i pacchi; e infatti mi accompagnò in un portone ed ivi domandò ad una persona se don Vincenzo fosse in casa. Questi scese poco dopo e vidi che paro col Mastrorillo. Ad un certo momento, don Vincenzo risalì in casa e quando ridiscese nel portone vidi che aveva in mano un fascio di carta moneta che dette al Mastrorillo ». Dopo di che Caterino chiese al Mastrorillo: « Beh, e i pacchi? ». Gli si rispose che non erano arrivati e che perciò si sarebbe dovuto ritornare un altro giorno a Trani. Qualche tempo dopo, altra citazione per il Caterino. Questi si spaventò ma come al solito Mastrorillo lo convinse; lo accompagnò dal Commissario di P. S. il quale gli minacciò tuoni e fulmini qualora a Trani non avesse confermato quanto aveva dichiarato precedentemente.*

*Anche questa volta Caterino rimase vittima di Mastrorillo e delle minacce del Commissario di P. S., e nella ricognizione degli imputati riconfermò quello che soltanto in questo momento apprende essere delle accuse specifiche per i fatti di Andria del marzo del 1946 e non semplici nominativi di beneficiari di pacchi.*

*Il seguito è già noto, giacchè è stato riferito nei giorni scorsi.*

*Appena concluso il suo drammatico racconto, Caterino è stato colpito da emottisi e assistito da un medico che fa parte della Corte*

ANGELO CONTICCHIO

## Ieri presso Benevento ha deragliato un altro treno

**La prudenza del macchinista ha evitato il peggio**

BENEVENTO, 3. — Stamane alle 7.50 sulla linea Benevento-Napoli, via Cancello, l'automotrice in partenza da Benevento alle 6.33 deragliava a San Felice a Cancello, ad una ventina di metri dagli scambi di punta. Fortunatamente i viaggiatori se la sono cavata con un forte panico, grazie alla modesta velocità del convoglio.

E' questo il terzo deragliamento avvenuto su questa linea nel breve giro di due o tre mesi e tutti per le stesse cause: pessime condizioni dell'armamento dei binari e cattiva manutenzione.

### E' un compagno il fuochista che ha salvato il bimbo

PADOVA, 3. — Il Prefetto di Padova, accompagnato da altre autorità ha voluto stamane esprimere la propria riconoscenza e ammirazione al fuochista Bruno Gallo, di 25 anni, che ieri è stato protagonista di un eroico atto di salvataggio.

Egli, com'è noto, scorto il bambino Palmiro Zin che sulla discesa del cavalcavia di Piazzola se ne stava seduto sul binario tranquillo e ignaro mentre sopraggiungeva il treno della ferrovia secondaria, si sporgeva dalla locomotiva in corsa e, afferrato il bambino, rotolava con lui giù dalla scarpata salvandolo da sicura morte. Il Prefetto ha abbracciato il giovane operaio chiedendogli di manifestare i propri desideri: egli ha solo risposto di essere lieto di aver salvato la vita a un bambino e di desiderare solo di continuare a lavorare.

L'eroico lavoratore che è nostro compagno e fervido attivista della Sezione di Altichiero, è stato fatto segno dei più fraterni sentimenti di ammirazione da tutti i compagni, i quali hanno così inteso onorare un comunista che dalla sua fede politica e dal suo vivo senso sociale ha attinto slancio per adempiere un atto di alta e generosa umanità.

Il fuochista Bruno Gallo sarà perciò proposto per una ben meritata ricompensa al valore civile.

## Nel mondo del lavoro

**Lo sciopero generale** di 24 ore alle Acciaierie di Terni è stato rinviato essendo state convocate le parti al ministero del Lavoro per questo pomeriggio alle 17

**Nel quinto anniversario** della morte del compagno Enrico Gnudi, amato dirigente dei ferrovieri italiani, si riunisce oggi a Bologna il convegno nazionale del S.F.I. che sarà chiuso dal sen. Massini il quale parlerà sulla grave vertenza della categoria e sulle prossime azioni di lotta

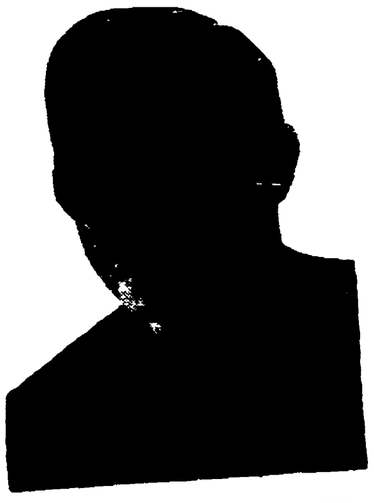
**Il Comitato esecutivo** dell'Associazione nazionale Coltivatori Diretti, aderente alla Confederterra, è convocato per domani, 5 marzo, alle ore 9, nella propria sede di Roma in Via Boncompagni 19, per l'esame della situazione nelle campagne e la presentazione al Paese della piattoforma rivendicativa dei contadini coltivatori diretti.

**Ieri sono state riprese le trattative** interconfederali (Confindustria, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) per il completamento del regolamento delle Commissioni Interne L'esame dei punti ancora in discussione proseguirà oggi e domani.

Antologia del Fluoro

HAROLD HILLEBRAND - Segretario generale dell'American Dental Association - Afferma che il trattamento dei denti coi fluoruri è empirico, ma che ha prove indiscutibili della sua efficacia - Sessione Annuale della Fédération Dentaire Internationale - giugno 1951.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.



a cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro